

## BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 07\_20 16 MAGGIO 2020

### SITUAZIONE GENERALE

Le precipitazioni cadute nell'ultima settimana consentono, finalmente, di dare tregua alla siccità che ci accompagna da inizio primavera. Per le aziende che non hanno ancora messo a dimora mais e girasole consigliamo di provvedere non appena le condizioni del terreno consentono l'accesso in campo. L'adeguata riserva idrica congiuntamente al buon livello termico del suolo dovrebbero favorire emergenze uniformi e rapide consentendo alle plantule di recuperare in breve tempo il deficit di accrescimento rispetto alle semine effettuate in epoca ottimale (poche e caratterizzate da emergenze scalari con estese fallanze). Tra le colture da mettere a dimora prossimamente ci sono sorgo da granella e soia. Per il cereale la metà di maggio coincide con il momento ottimale mentre per la soia le semine possono essere protratte, senza problemi, fino ai primi di giugno impiegando cicli medi (1+, 1). Per semine più tardive o in secondo raccolto è preferibile impiegare gruppi caratterizzati da maggiore precocità (1-, 0+, 0). Stante il particolare interesse degli agricoltori biologici regionali nei confronti della leguminosa e le notevoli superfici messe a dimora annualmente, nel presente bollettino verranno fornite alcune indicazioni in vista delle imminenti semine.

### GESTIONE COLTURE DI COPERTURA

Come già ribadito più volte è opportuno provvedere per tempo alla terminazione delle colture di copertura. L'operazione, a seconda della taglia raggiunta e delle condizioni climatiche, può essere effettuata mediamente 2-3 giorni prima dell'interramento. Interrando importanti volumi di biomassa verde appena trinciata si favoriscono fenomeni fermentativi che possono risultare fitotossici per la coltura principale in rotazione bloccandone l'approfondimento radicale e, di conseguenza, lo sviluppo aereo. Inoltre, nella fattispecie descritta, l'interramento della massa richiede spesso lavorazioni profonde che vanificano il lavoro svolto dagli apparati radicali delle colture di copertura. Una massa adeguatamente ridotta e disidratata risulta più facilmente interrabile anche con lavorazioni relativamente superficiali <sup>(1)</sup>. Si consiglia di far passare 3-4 settimane tra l'interramento e la semina, in modo da lasciare al terreno il tempo di riassetarsi ed effettuare almeno una falsa semina.

### FALSA SEMINA

In presenza di terreni già preparati le precipitazioni dei giorni scorsi favoriranno sicuramente l'emergenza delle infestanti che verranno successivamente rimosse, allo stadio di plantula, tramite lavorazioni superficiali. In presenza di rizomatose (sorghetta, cirsium) vanno possibilmente evitate attrezzature mosse dalla presa di potenza (erpice rotante) o a dischi in quanto favoriscono la rottura dei rizomi in porzioni di dimensioni inferiori propagando l'infestazione. Sono da prediligere estirpatori, da utilizzate superficialmente, e coltivatori a denti (tipo vibro).

### ROTAZIONE CULTURALE

In linea generale è buona norma inserire la leguminosa in avvicendamenti ampi alternandola ai cereali. Anche le crucifere, in particolare il colza o le cover autunno vernine di senape e rafano, costituiscono un'ottima precessione per la notevole capacità di approfondimento del fittone e per l'elevata capacità assorbente nei confronti di potassio e zolfo. Tali elementi nutritivi vengono poi, al termine del ciclo colturale, restituiti in forma organica a vantaggio della soia in successione. Gli avvicendamenti stretti con le crucifere, tuttavia, condividono con la soia la *Sclerotinia sclerotiorum*, un temibile parassita fungino capace di conservarsi nel terreno, sotto

forma di sclerozi, per più anni. Il patogeno causa lesioni marcescenti a livello del colletto e della parte bassa del fusto che progressivamente avvolgono lo stelo compromettendo il passaggio di acqua e sostanze nutritive alle foglie provocandone il disseccamento. Anche il girasole è soggetto alla sclerotinia per cui va posta attenzione anche nel caso di rotazioni strette con l'asteracea.

### FERTILIZZAZIONE

Qualora, nelle precedenti annate, si siano manifestate delle alterazioni a carico delle foglie con estese aree clorotiche che, in corrispondenza del margine esterno, tendono ad incresparsi e disseccare, con buona probabilità vi trovate di fronte ad una carenza di potassio.



*Sintomatologia da probabile carenza di potassio.*

Si consiglia, pertanto, di intervenire in corrispondenza dei lavori di affinamento del terreno, somministrando 100-150 kg/ha di solfato potassico di origine naturale (assicurarsi che il prodotto scelto sia ammesso in bio) nelle aree che hanno manifestato dei sintomi di carenza.

Varrebbe la pena effettuare, in questi casi, un'analisi del terreno al fine di approfondire le cause legate ad un mancato assorbimento dell'elemento (scarsa presenza, limitata assimilazione a causa di elevate percentuali di magnesio e calcio, ecc.).

Se, nel corso della stagione, la vostra soia dovesse manifestare i sintomi descritti vi invitiamo a contattare il Servizio di Supporto Tecnico di AIAB in quanto la problematica risulta diffusa e vorremmo tentare, con il vostro aiuto, di approfondirla.

### GESTIONE MALERBE

Prima dell'emergenza della soia può risultare opportuno effettuare un passaggio con lo strigliatore finalizzato alla rimozione di infestanti ai primi stadi vegetativi. In questa fase è possibile procedere a velocità elevate (8-12 km/ora) regolando i denti in maniera aggressiva. Un ulteriore passaggio può venire poi effettuato dopo l'emergenza, nella fase compresa tra la prima foglia unifogliata e la prima trifogliata. In questo caso procedere a velocità ridotta (3-5 km/ora) impostando i denti a media aggressività. L'impostazione del dente, variabile a seconda del tipo di terreno e della presenza di scheletro, può venire adeguata in campo dopo un primo passaggio finalizzato a valutare l'efficacia in termini di rimozione delle malerbe e di danneggiamento della coltura. Eventuali rotture della porzione apicale della soia, in corrispondenza del secondo intervento, vengono compensate dal ricaccio di fusti secondari a livello dei cotiledoni. Dalla prima trifogliata si può intervenire anche con la sarchiatrice, se dotata di schermi protettivi contro la proiezione di terra sulla fila. Con coltura a 15-20 cm di altezza si può intervenire con la sarchiatrice anche senza le sopra citate protezioni. La velocità di avanzamento viene regolata in base alle dimensioni della coltura, partendo da una velocità di circa 3-4 km/ora fino ai 7-8 km/ora ed oltre nel caso di macchine a guida assistita.



1) L'interramento, in fase immediatamente successiva alla trinciatura, è consigliato soltanto qualora lo scopo principale del sovescio sia quello di ottenere un'azione biocida. Tale caratteristica è propria di alcune varietà di senape e rafano.